

Lo strumento. In pista casse professionali e banche

Per il fondo Atlante 2 obiettivo 3-3,5 miliardi

Il primo movimento dell'operazione salvataggio del Monte dei Paschi che sta prendendo forma in queste ore è la replica di Atlante, chiamato a intervenire nella cessione dei crediti deteriorati. Anche qui la macchina sta accelerando e punta ad arrivare entro la settimana alla nuova versione del fondo gestito da Quaestio Capital: la cifra chiave, in questo caso, è fra i 3 e i 3,5 miliardi di euro da mettere sul piatto degli Npl senesi.

La decisione assunta lunedì dalle Casse professionali, che ora andrà tradotta in pratica attraverso le delibere dei singoli consigli di amministrazione, è solo una parte di un panorama più complesso. La base delle risorse che saranno messe a disposizione è rappresentata dagli 1,7 miliardi ancora in pancia alla prima versione di Atlante dopo le ricapitalizzazioni di Popolare di Vicenza e Veneto Banca.

Dalle Casse di previdenza dei professionisti sono attesi 500 milioni, e altrettanti potrebbero arrivare da Cassa depositi e prestiti mentre si continua a valutare anche la partecipazione di Sga, la società di gestione degli attivi del vecchio Banco di Napoli che però potrebbe sollevare il problema degli aiuti di Stato (è al 100% del Tesoro); anche Intesa Sanpaolo e Unicredit potrebbero partecipare, con i 300 milioni "impegnati" ma non erogati al momento della prima versione di Atlante, mentre le assicurazioni dovrebbero essere presenti, secondo le voci finora non smentite, con Generali e Unipol, ma in questi giorni si è parlato anche di Poste Vita. Con questa composizione, forse completata da qualche innesto da parte di banche straniere attive in Italia come Deutsche Bank, Bnp Paribas e Credit Agricole, dovrebbe appunto arrivare alla somma obiettivo superiore a 3 miliardi.

Non tutto, si diceva, può dirsi già acquisito perché per il momento dall'associazione delle Casse professionali è arrivato il «sostegno» all'operazione, maggioritario fra le categorie, ma per i soldi veri servono le delibere dei cda. Fuori dal gioco dovrebbe rimanere la Cassa dei dottori commercialisti, e del resto ieri anche dall'Associazione nazionale commercialisti è arrivato l'invito a una «valutazione attentissima» sui rischi. La possibile partecipazione delle Casse ieri ha acceso la polemica politica nell'opposizione, sia nel centrodestra sia fra i Cinque Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G.Tr.